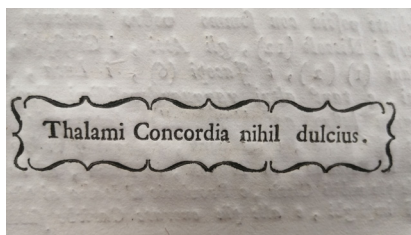




“La morte stessa, ha detto qualcuno,
non è cosa tanto seria come il matrimonio”

G. Bufalino



Biblioteca San Giorgio, via S. Pertini 340 - Pistoia - tel. 0573.371600
www.sangiorgio.comune.pistoia.it - sangiorgio@comune.pistoia.it

Orario di apertura: lunedì 14.00-19.00 - da martedì a sabato 9.00-19.00



ESPOSIZIONE BIBLIOGRAFICA

Atrio Sala Dipartimenti
e Sala Desideri

BIBLIOTECA SAN GIORGIO

8 aprile - 29 giugno 2024



BIBLIOTECA
COMUNALE
FORTEGUERRIANA

A giuste nozze

Cartacee nuzialità e loro metamorfosi
dal Seicento al Novecento nelle collezioni
delle biblioteche Forteguerriana e San Giorgio di Pistoia



Le composizioni *Per nozze* (o latinamente *nuptialia*) hanno un'origine antichissima: nella forma di imeni ed epitalami erano in uso già presso i Greci e i Romani. In Italia i *nuptialia* si diffondono con l'avvento della stampa a partire dal Cinquecento, raggiungendo il culmine tra Sette e Ottocento, per poi perdere d'importanza e, caduti in un polveroso oblio, divenire sempre più rari nel corso del Novecento.

Questo tipo di pubblicazioni "occasionalì" – stampate inizialmente solo per le nozze di persone importanti (come i membri delle famiglie regnanti o nobili), ma successivamente anche per sposi appartenenti ai ceti borghesi – benché considerate spesso una manifestazione letteraria "minore", hanno comunque un notevole valore storico oltretutto un fascino intramontabile. Riflesso di un costume sociale tipicamente italiano, i *nuptialia*, pur registrando nel corso dei secoli varie metamorfosi formali rispondenti al mutare dei canoni estetici, conservano comunque nel tempo precise peculiarità: la dedica agli sposi (e talvolta ad uno o entrambi i loro genitori), l'occasionalità, la tiratura limitata.

I più antichi *nuptialia* in mostra, risalenti al Seicento – e provenienti, come quelli settecenteschi, dalle collezioni della Biblioteca Forteguerriana – sono quasi tutti composti per le nozze di membri della famiglia Medici. Tra questi epitalami, contenenti l'elogio degli sposi, spicca per l'originalità del soggetto, il *Dialogo* scritto dal monaco vallombrosano Crisostomo Talenti per il granduca Cosimo (1), richiamante temi e personaggi mitologici come Arno e Flora.

I *nuptialia* settecenteschi, appannaggio esclusivo del patriziato cittadino (Rospigliosi, Sozzifanti, Cellesi, Baldinotti, Forteguerri, Amati, Conversini, etc...) sono sicuramente tra i più belli da ammirare, con le loro legature in splendide carte decorate a mano, i frontespizi in bicromia e le vignette calcografiche in cui gruppi di amorini sorreggono gli emblemi araldici degli sposi o giocano con i simboli del cimiero. Si presentano prevalentemente come raccolte collettive di poesie concepite dagli autori (letterati famosi, spesso celati sotto curiosi ed eruditi pseudonimi, o persone completamente ignote) unicamente per l'occasione, e non contengono testi in prosa, salvo rare eccezioni, come ad esempio i *Ricordi* compilati dalla contessa Costanza Scotti Sanvitale per le nozze della figlia (12). In questo secolo infatti i *per nozze* conoscono un grandissimo sviluppo grazie anche all'impulso dato in tutta Italia dalle tante accademie letterarie, in cui la poesia bucolica e pastorale è particolarmente curata. Il ricorso smodato alle immagini mitologiche renderà necessaria, per non incorrere negli strali del Sant'Uffizio, la presenza, nell'ultima pagina di "proteste". Elemento assolutamente peculiare dei *nuptialia* settecenteschi, le "proteste" servivano ai curatori delle miscellanee non

solo per tutelarsi dai provvedimenti punitivi delle autorità ecclesiastiche in caso di contenuti giudicati lesivi della morale e della religione, ma anche per placare ogni possibile polemica degli autori – spesso boriosi nobili-letterati – circa l'ordine di composizione.

Nel corso dell'Ottocento la pubblicazione dei *per nozze* diventa una mania borghese e non più solo aristocratica. Complice il progressivo sviluppo dell'industria editoriale l'uso dei *nuptialia* viene talmente incrementato da diventare un vero e proprio "obbligo" sociale. Il genere si evolve e muta soprattutto nella seconda metà del secolo non solo nella veste tipografica – che verso la fine dell'Ottocento risente della diffusione dell'*Art Nouveau* – ma soprattutto nel contenuto, trattando argomenti che spaziano da un campo all'altro dello scibile umano e che poco o nulla hanno a che fare con le nozze. I *nuptialia* ottoneviceschi sembrano infatti divenire il pretesto per la pubblicazione di ogni genere di documenti: dal recupero filologico della produzione letteraria dei secoli precedenti, a stralci di studi storici, lettere inedite, ricerche scientifiche o traduzioni. Studiosi ed eruditi offrono in buona sostanza quello che trovano, talvolta impegnandosi a stabilire almeno un tenue legame tra il dono ed i festeggiati, come fa Guido Biagi quando dedica due suppliche inedite di Benvenuto Cellini "sul portar l'armi" al secondo genero di Mazzoni, Orazio Toraldo di Francia, tenente d'artiglieria (44). L'offerta di un saggio a stampa come dono di nozze diventa una consuetudine soprattutto in ambito accademico. A volte l'opuscolo donato agli sposi ha il sapore della scoperta destinata a lasciare traccia ben oltre l'occasione della cerimonia. Per le nozze dell'archivista lucchese Salvatore Bongi nel 1868 (24) ad esempio, Alessandro D'Ancona recupera un raro scritto in lode di Dante del trecentista Antonio Pucci, corrispondente al canto LV del *Centiloquio*, il vasto e quasi dimenticato poema nel quale il Pucci aveva riscritto in terza rima la *Nuova Cronica* di Giovanni Villani. Anche la produzione di versi e prose originali non scomparirà del tutto, ma costituirà ormai una rarità. Si veda ad esempio la prosa *Un sogno* di Giovanni Daneo o la *plaque* di gusto floreale *Nozze d'Aprile* (38) che Angiolo Orvieto offre alla cugina Alice sposa di Giuseppe D'Ancona nel 1897.

Tra i *nuptialia* novecenteschi, pochi esemplari di un genere che ormai volge al declino (vittima forse della crisi che iniziava a lambire l'istituzione matrimoniale) spicca sicuramente – ed ha il sapore di un nostalgico *repêchage* – *Cacciatori di stelle* (47) di Sigfrido Bartolini, perfetto suggello di questo breve, ma appassionante excursus tra le carte nuziali.